

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Ripeto che sono pronto a rispondere a tutte le interpellanze, ma non posso consentire che una stessa discussione si faccia due volte.

Se l'onorevole Greppi svolgerà la sua interpellanza, io risponderò e compirò l'obbligo mio; ma dichiaro che non ho il dovere di tornare a svolgere lo stesso argomento.

GREPPI. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro, rinunzio a svolgere la mia interpellanza e consento che sia rimandata insieme alle altre.

PRESIDENTE. Allora l'onorevole Greppi consente che la sua interpellanza sia rimandata.

Rimangono pure nell'ordine del giorno le seguenti interpellanze degli onorevoli Fabri, Guastavino e colleghi e Raineri al ministro dei lavori pubblici.

La interpellanza dell'onorevole Monti-Guarnieri al ministro dei lavori pubblici « per sapere se ed in qual modo intenda provvedere alla sorte del personale dipendente dalla Compagnia dei wagons-lits » s'intende ritirata.

Le interpellanze degli onorevoli Meardi, Dal Verme e Pistoia al ministro dei lavori pubblici sono rimandate.

Sono del pari rimandate le interpellanze degli onorevoli Albasini-Scrosati al ministro degli affari esteri; Cornaggia e Greppi al ministro dell'interno; Monti-Guarnieri al ministro della pubblica istruzione; Nitti al ministro di agricoltura e commercio; Romussi al ministro degli affari esteri; Brunialti al ministro degli affari esteri; Arnaboldi ai ministri delle finanze e dei lavori pubblici.

Viene ora l'interpellanza dell'onorevole Marescalchi al ministro dei lavori pubblici « sui criteri seguiti dalla Direzione generale delle ferrovie dello Stato nelle ultime promozioni e specialmente a riguardo degli impiegati residenti a Bologna ».

Per l'assenza dell'interpellante, l'interpellanza si intende ritirata.

Rimangono nell'ordine del giorno l'interpellanza degli onorevoli Reggio e Guastavino al ministro dei lavori pubblici e Aroldi al ministro dell'interno.

Viene ora l'interpellanza dell'onorevole Turco al ministro dei lavori pubblici « per sapere quali provvedimenti radicali intenda proporre perchè le attuali difficoltà tecniche e finanziarie, che paralizzano la esecuzione delle opere pubbliche stabilite dalla

legge per la Calabria, sieno rimosse e sorga finalmente dai fatti lo affidamento sicuro che valga a tranquillizzare lo spirito pubblico calabrese ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Turco per isvolgere questa sua interpellanza.

TURCO. Onorevoli colleghi, io sono ben lontano da ogni idea di recriminazione che, se non fosse inutile, sarebbe certamente ingiusta; poichè non è la prima volta che io riconosco come una grande solidarietà di buone intenzioni ci sia stata per portare il più grande possibile ausilio alla nostra regione calabrese nell'occasione del disastro, da tutti lamentato.

Ma io intendo solamente, con la mia modesta interpellanza, di rilevare come la pur breve esperienza sia bastata, al disopra e contro il volere comune, a dimostrare che, almeno per quanto si riferisce ai lavori pubblici, l'attuale legge non è passibile di pronta esecuzione; e che occorre una grande energia di propositi perchè gli ostacoli che attraversano la pronta e leale esecuzione della legge, siano rimossi. E poichè io riconosco che tale energia di propositi, accompagnata dalla più chiara visione della realtà e dal più vivo sentimento del bene, si trova nell'attuale ministro dei lavori pubblici, io rilevai le condizioni tristissime di fatto, dei danni, che ne sono derivati, e dei pericoli che la situazione medesima minaccia, per provocare da lui quella dichiarazione, o quella indicazione dei rimedi idonei, che varranno certamente a sgombrare il cammino dagli ostacoli sopravvenuti.

A che ne siamo, onorevole ministro dei lavori pubblici, della esecuzione della legge per la Calabria, la promulgazione della quale è oramai avvenuta da circa un anno? A questo: che si è fatto il progetto del piano regolatore dei lavori pubblici da eseguire in forza della legge per la Calabria, alla cui approvazione è subordinato l'inizio dei lavori medesimi. Le proposte per così fatto piano regolatore sono partite dai rispettivi uffici in perfetta armonia alle norme della legge, come era di dovere. Ora potranno coloro che sono chiamati dalla legge ad approvare e applicare il piano regolatore, seguire le proposte presentate dai capi degli uffici tecnici delle rispettive provincie? Io credo di no. La mia opinione, si intende, ha un troppo scarso valore; ma, viceversa, ha troppo grande valore la logica. E poichè logicamente è da presumere che la Commissione si debba trovare in un troppo doloroso bivio, invito su questo punto l'o-